LAZIO SETTE

Domenica, 17 gennaio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209

Email: sm.laziosette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: **portaparola@avvenire.it**
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La MISERICORDIA

Tutte le sfumature dell'amore

O Vergine Maria, Mater misericordiae, vorremmo apprendere da te come essere "misericordiosi come il Padre". Proprio da te che nella tua maternità ci permetti di intravedere le infiniti perfezioni di Dio. Tu sei una tenda che svela la luce e che dirada le nebbie del mondo. O Madre del nostro Redentore, oggi ascoltiamo la tua voce nel Vangelo. Rarissime sono le parole che ci sono state tramandate di te. Ma ognuna ha un valore inestimabile. Tu hai colto che qualcosa di spiacevole rischiava di far finire con l'amaro in bocca una festa di nozze. Niente di che. Noi avremmo alzato le spalle o ci saremmo messi a "ricamare" col parente vicino sulla tirchieria delle famiglie degli sposi. E tu, invece, ti fai preghiera. Supplice verso il Figlio tuo – divino – ti rivolgi. E nelle tue parole trasuda l'amore del Padre per l'umanità privata del vino della gioia vera. Nelle tue parole la fede incrollabile nella divinità di Gesù. Nelle tue parole l'audacia dello Spirito d'amore che tutto ottiene e scruta il pensiero stesso di Dio. Tu, donna – Madonna – abitata tutta dalla Trinità. E non contenta ci offri l'unico consiglio che vale. L'unica "legge" che non si deve mai violare: fare tutto quello che Gesù ci chiede. Esser suoi servi. Servi della sua misericordia. Potrebbe amare e donare salvezza senza di noi. Potrebbe rallegrare tutto senza di te. Eppure nulla è la misericordia sua senza la tua. Impotente il suo agire senza la nostra obbedienza. Tu, Madre della misericordia, amando il Figlio tuo, ci ami. A Lui chiedendo ci doni la luce. Col tuo silenzio ci insegni ogni sfumatura dell'Amore.

Francesco Guglietta

l'appuntamento. Inizia domani la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

editoriale

Per far brillare i nostri doni

DI MARCO GNAVI

Ha inizio l'Ottavario di preghiera nel quale ortodossi, cattolici, evangelici, e anglicani si ritroveranno assieme nell'invocazione concorde per l'unità. Unità ancora incompiuta, anzi spesso ferita da divisioni ancor più accese nella nostra era globalizzata. Ed allora perché cercare e pregare per l'unità? A cinquanta anni dal Concilio Vaticano II, essa appare ancora più necessaria.
La Chiesa è e resta sacramento dell'unità della famiglia umana, chiamata a testimoniare il Vangelo di Cristo secondo il lascito espresso dal Signore nella preghiera sacerdotale di Giovanni 17. La divisione è sempre vulnus alla resistenza al male e alla vittoria del bene. Al contrario, la testimonianza di unità è giunta sino al martirio trovando spesso i battezzati delle diverse confessioni, uniti nella difesa dei più fragili, del Vangelo, della Chiesa universale di Cristo. La martyria parla così con voce più alta dei fattori di divisione. Ma anche la missione evangelizzatrice, la mutua solidarietà ci debbono trovare animati da maggiore passione, come se l'unità fosse già compiuta. Mentre il dialogo della verità compie i suoi passi esso è sorretto e accompagnato dal dialogo della carità.
Pensiamo solamente al dovere di solidarietà con quanti, fra i cristiani d'Oriente, in Siria, Iraq e Medio Oriente oggi si trovano sradicati dalle loro terre. Ci interpella in Asia, tanto complessa, in America Latina, a cui guardiamo con rinnovata consapevolezza, aiutati dall'anelito di un Papa "giunto dai confini del mondo". In Africa, così ferita e sofferente per troppi conflitti. Il mondo, come la creazione nelle doglie del parto, attende la manifestazione dei figli di Dio nelle grandi megalopoli europee, o nelle piccole città della nostra regione, perché tutti attendono la globalizzazione della speranza di cui i cristiani sono portatori. Pensiamo solo alla sfida dell'immigrazione e al nostro continente che va ridisegnandosi. I Cristiani sono portatori di un valore aggiunto di umanità, sapienza, speranza, che se non è condiviso e messo al servizio del bene comune, rischia di perdere la sua forza. L'unità fa brillare i doni di ciascuno e li ricompone in un'unica offerta al mondo.

«Ecumenismo, sempre nuove fiammelle di comunione»

DI MIRKO GIUSTINI

«La misericordia è alla base della vita e della missione della Chiesa». Il messaggio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani non perde di vista il tema giubilare: il perdono di Dio, un dono gratuito che è vincolato alla relazione con il prossimo. «E rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). La storia della Chiesa è piena di momenti in cui i sentimenti di rivalsa hanno preso il sopravvento sulla riconciliazione. Ma gli sforzi ecumenici, quel complesso di progetti finalizzati a ritrovare l'unità, hanno dimostrato che alla fine, a vincere, è sempre lo slancio positivo. Era il 7 dicembre 1965, quando il papa Paolo VI e il patriarca Atenagora sancirono la fine delle reciproche scomuniche, risalenti al 1054. E il 22 giugno scorso papa Francesco ha compiuto un gesto che rimarrà nella storia: è stato il primo pontefice a entrare in una chiesa valdese. Ma qual è la situazione nel Lazio? La regione si colloca al quarto posto tra quelle che accolgono più comunità evangeliche, con presenza che oscillano tra i trecentocinquanta e i quattrocento gruppi tra valdesi, luterani, riformati, calvinisti, battisti, metodisti,Chiese di Cristo, movimenti holiness, Chiese pentecostali e movimenti minori. Mentre le Chiese ortodosse più diffuse sul territorio sono quelle greche, russe e romene. «Nel contesto regionale ci sono ampi margini di miglioramento – dichiara Felice Mari, delegato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia –. Il tema dell'ecumenismo non è molto sentito dai fedeli cattolici, ma stanno nascendo tante fiammelle di comunione, che sicuramente porteranno frutto in futuro. Rispetto a qualche anno fa si sono fatti diversi passi avanti: tutti gli operatori stanno lavorando per una maggiore sensibilizzazione»
Che cosa può fare la Chiesa in più?
Dare una risposta vorrebbe dire avere la ricetta e io non ce l'ho. Forse potrebbe, insieme alle altre Chiese, mettersi di più al servizio dei fedeli e delle altre realtà cristiane. Riconoscere la dignità dell'altro significa riconoscere la verità che incarna. Questo è lo spirito del Concilio vaticano secondo: in ogni religione e cultura sono sparsi i semi del Verbo. Bisogna solo imparare a riconoscerli.
Nel concreto si prendono delle decisioni differenti.
Proprio perché diverse, le scelte delle Chiese non possono essere sempre univoche. Tuttavia la diversità è la condizione basilare per il confronto, che aiuta a confermare la bontà di alcune decisioni e stimolare a cambiare qualcosa. Il dialogo fornisce una possibilità di crescita che l'appiattimento su un unico pensiero non permette. La verità è Dio: è da qui che dobbiamo partire.
Si metta nei panni di un non credente: se tutte le religioni rivendicano l'unicità del loro Dio, perché esistono così tante religioni?
Bella domanda. Esistono tante religioni perché diversi sono i retaggi culturali e i modi di rapportarsi alla divinità. Tutte le religioni affermano di aver visto la rivelazione. Per noi cristiani la rivelazione è Cristo, vero Dio e vero uomo. Tralasciando le sottigliezze teologiche, appare evidente e importante che tutti i popoli sentano la necessità di rapportarsi con il soprannaturale..
Oggi papa Francesco torna nella sinagoga di Roma, trent'anni esatt dopo Giovanni Paolo II. Quanto possono incidere i progressi dell'unità dei cristiani nel rapporto con le altre religioni monoteiste come l'ebraismo?
Tra religioni la pace è stata conclusa già da tempo. Quando gli ultimi papi hanno parlato degli ebrei, hanno usato espressioni come "i nostri fratelli maggiori". La benevolenza tra le due religioni è dimostrata anche dai numerosi viaggi dei pontefici in Terra Santa e l'accoglienza da loro ricevuta.

Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo I. Nel riquadro, la sinagoga di Roma

la visita

Francesco in sinagoga

Questo pomeriggio papa Francesco visiterà il Tempio Maggiore di Roma a seguito dell'invito del Rabbino Capo e della Comunità Ebraica della Capitale. Si tratta della terza visita di un Papa al Tempio Maggiore di Roma, dopo quelle di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. La visita sarà caratterizzata dall'incontro personale del Papa con i rappresentanti dell'ebraismo e i membri della Comunità. Papa Francesco ha citato gli ebrei anche nella *Evangelii gaudium* auspicando un lavoro comune nelle opere di carità. **(Re.Rus.)**

Accordo sulle tutele in deroga

Se la notizia che i posti di lavoro sono in aumento, e che timidi segnali di ripresa sembrano affacciarsi nell'oscurità della crisi, non sono bastati a far tornare il sorriso a tutti. Con la sottoscrizione, lunedì scorso, dell'accordo per gli ammortizzatori sociali in deroga, molti lavoratori in difficoltà potranno tirare un piccolo sospiro di sollievo. L'accordo tra la Regione Lazio e le parti sociali nasce in conseguenza al fatto che "La Legge di Stabilità – spiegano dalla Regione – ha disposto anche per il 2016 la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali in deroga in attesa della completa attuazione della recente riforma degli ammortizzatori sociali. In particolare per quello che riguarda la Cassa integrazione sarà possibile usufruirne per un periodo massimo di tre mesi". Una buona notizia per molti dal momento che nel 2015 le richieste di cassa integrazione hanno riguardato 20mila lavoratori. Nell'accordo firmato lunedì scorso è stata regolata anche la mobilità in deroga che può essere concessa a coloro che matureranno il requisito per l'accesso alla pensione nel 2016 per un periodo massimo di quattro mesi, più ulteriori due mesi nel caso di lavoratori residenti nelle aree del sud della Regione. **(Gi.Zac.)**

Sanità, morire d'attesa?

Servono fino a 300 giorni per un ecodoppler, l'Assotutela denuncia il presidente Zingaretti per la giugla–prestazioni

È una vecchia storia, parlare di lentezza e liste di attesa interminabili per la sanità. Non fa più nemmeno scalpore, e non c'è da stupirsi se molti, pur di non fare una visita quando è troppo tardi per restare vivo, ricorrano al privato, o peggio «pagando le stesse prestazioni ossia prenotando in regime di intramoenia come per incanto, nello stesso ospedale e con lo stesso medico professionista, la prestazione si ottiene massimo entro 2 giorni. A questo proposito la denuncia presentata alla Procura di Roma si propone di chiedere l'avvio di un'indagine per valutare le violazioni palesi di legge». A parlare è Michel Emi Maritato, presidente di Assotutela che vuole trascinare tutti in tribunale a partire dal presidente Zingaretti. «La nostra Associazione – prosegue Maritato – a tutela dei diritti dei cittadini ha proceduto alla denuncia, presso le autorità competenti, del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, per non ottemperare al decreto 124/98 e all'articolo 32 della Carta Costituzionale. I motivi sono riferiti ai tempi d'attesa pressoché esplosi negli ultimi mesi per mancanza di controllo e procedure di abbattimento». Assotutela nella sua indagine, ha verificato e segnalato centinaia di esempi di queste attese assurde, una tra tutte, ecocolordoppler cardiaco a riposo o dopo sforzo: attesa media 200–350 giorni. Inconcepibile.

Gino Zaccari

IL FATTO

◆ MIGRAZIONI
IL CORAGGIO DI ACCOGLIERE
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
NEL CUORE DEL VANGELO
a pagina 3

◆ ANAGNI
LE POESIE DI SUOR OLGA
a pagina 4

◆ C. CASTELLANA
«PERCHÉ HA DATO LA VITA PER NOI»
a pagina 5

◆ CIVITAVECCHIA
COSTRUTTORI DI GIUSTIZIA
a pagina 6

◆ FROSINONE
«CONOSCERSI PER CONVIVERE»
a pagina 7

◆ GAETA
«ANNUNCIARE INSIEME»
a pagina 8

◆ LATINA
LE LINEE GUIDA PER LA CATECHESI
a pagina 9

◆ PALESTRINA
LA DEVOZIONE A SANT'ANTONIO
a pagina 10

◆ PORTO-S. RUFINA
DOVE ALTO È IL BISOGNO
a pagina 11

◆ RIETI
UN MEETING DI ACCOGLIENZA
a pagina 12

◆ SORA
RI-CLICCA IL PRESEPE
a pagina 13

◆ TIVOLI
«UMILI, ATTENTI E VICINI AL CUORE»
a pagina 14

Canzio in Cassazione

Il 28 gennaio il reatino Giovanni Canzio, salernitano di nascita, nuovo primo presidente della Corte Suprema di Cassazione, inaugurerà l'anno giudiziario innanzi al presidente della Repubblica Mattarella, al presidente del Consiglio Renzi e al guardasigilli Orlando nell'aula magna del Palazzo di Giustizia in piazza Cavour. «Il prestigioso quanto impegnativo incarico che si accinge ad intraprendere – ha telegrafato il Guardasigilli – premia le elevate doti personali, le riconosciute qualità di eminente giurista, il generale ed unanime apprezzamento per il servizio giustizia reso nelle diverse funzioni ricoperte, nonché l'impegno civile e l'attenzione costanti per le riforme e l'adeguamento del nostro ordinamento ai principi costituzionali". Soddisfazione per la nomina a Rieti, dove Canzio, sposato con Carla (a lungo docente di inglese al Liceo classico reatino), risiede da 40 anni.

(altro servizio a pagina 12)

I 900 anni di Sant'Agapito

DI ANDREA FIASCO

Domenica 10 gennaio la diocesi di Palestrina e la cattedrale di Sant'Agapito Martire hanno celebrato solennemente il IX centenario della cripta della Basilica. La cerimonia liturgica ha visto la straordinaria partecipazione del cardinal José Saraiva Martins, titolare della Diocesi Prenestina. Il vescovo Monsignor Sigalini, il Capitolo della Cattedrale e tutti i Sindaci dei paesi della Diocesi hanno accolto il porporato in occasione della storica ricorrenza, che ha commemorato la dedicazione della cripta, consacrata al culto dei martiri Agapito, Gordiano e Abbondio il 13 gennaio del 1116. La celebrazione è giunta al termine di un periodo intenso per il recupero di questo luogo della Basilica, il quale a causa della distruzione della città operata fra il 1436 e il 37 da papa Eugenio IV e dal cardinale Giovanni Vitelleschi purtroppo ebbe come esito far cadere nell'oblio non solo il culto dei tre martiri ma con esso anche la chiesa inferiore della Basilica, della quale nel corso dei secoli si persero le tracce. Proprio nel corso delle ricerche archeologiche svolte nel corso del 2014 per chiarire molte di queste questioni rimaste insolute per decenni è venuta alla luce la cassa reliquiario dei Tre Santi, deposta da Conone nell'altare consacrato novecento anni fa. La cassa per l'occasione è stata esposta al pubblico in anteprima assoluta e intorno ad essa si è celebrato il rito della celebrazione eucaristica. Il IX centenario della dedicazione della cripta precede di un anno la più importante ricorrenza del prossimo 16 dicembre, quando prenderà avvio l'anno di celebrazioni in onore del IX Centenario della dedicazione della Basilica, che fu consacrata il 16 dell'anno 1117 da papa Pasquale II Raineri, alla presenza del vescovo Pietro di Anagni, del vescovo Maifredo di Tivoli e del vescovo San Berardo della Marsica. Il monsignor Sigalini ha voluto ribadire, nel discorso di apertura alla celebrazione, l'importante percorso che ha avviato la diocesi nel corso di quest'ultimo anno, il quale rappresenta un tassello importante che unisce la comunità e l'avvenimento storico religioso, e che pone le basi per un rilancio della coesione sociale e culturale.

Da Bracciano all'Antartide

Nuova missione sul continente bianco per il geologo Gianluca Bianchi Fasani, chiamato a coordinare la XXXI campagna italiana in Antartide. Da Christchurch, in Nuova Zelanda, raggiungeranno la base americana di McMurdo, per poi proseguire fino alla stazione italiana «Mario Zucchelli», nell'area del Mare di Ross. Ricercatore presso l'Unità Tecnica Antartide del Centro Ricerche Casaccia dell'Enea, nei pressi di Bracciano, Bianchi Fasani ha già capitanato altre due spedizioni sul plateau antartico. «L'Antartide è un posto affascinante – racconta – ma è necessario saperlo rispettare, conoscere ed ascoltare al fine di evitare inconvenienti e incidenti nel corso della gestione delle attività di ricerca e logistiche. A Concordia si vive a oltre 3.300 m sul livello del mare, 4.000 m equivalenti delle nostre latitudini, con minime fino a 80 gradi sottozero».

Anna Moccia

A destra, la stazione italiana «Mario Zucchelli», nell'area del Mare di Ross, sede della XXXI campagna italiana in Antartide che sarà guidata dal geologo Gianluca Bianchi Fasani

Si celebra oggi la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Le diocesi del Lazio mobilitate per l'accoglienza e l'assistenza

Una vera risposta all'indifferenza

DI CARLA CRISTINI

La risposta della comunità cristiana al fenomeno delle migrazioni si fa sentire forte con il moltiplicarsi delle iniziative che cadono oggi, nella celebrazione della Giornata del migrante e del rifugiato, per la quale il tema scelto da papa Francesco è *Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo*. Le diocesi del Lazio, regione in prima linea nell'accoglienza, dove confluiscono migliaia di disperati in cerca di un futuro, si sono attivate per celebrare questa giornata e per porre in essere concrete attività volte a favorire l'accoglienza di ulteriori migranti. Uno sguardo alle varie iniziative. Nella diocesi di Frosinone, oltre alla colletta obbligatoria e alla partecipazione di una delegazione diocesana alle celebrazioni nazionali, a Roma, sono stati previsti due altri momenti. Mercoledì scorso, 13 gennaio, al Palasport di Ceprano l'iniziativa *Il dialogo unisce*, con la partecipazione del vescovo Ambrogio Spreafico, del sindaco Marco Galli e dell'imam di Frosinone Omar El Jaouzi, moderati dal giornalista Alessio Porcu. Martedì invece, si terrà, a Frosinone, una conferenza sul tema della Giornata Mondiale, *Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia*, con l'intervento di mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, alle ore 17 presso l'Auditorium diocesano. La diocesi di Sora, per iniziativa della Caritas, sarà rappresentata oggi in Piazza San Pietro da fedeli emigrati all'estero in passato e migranti ospitati nelle strutture diocesane, che partecipano insieme alla preghiera dell'Angelus prima di varcare la Porta Santa della Basilica. Qui è prevista la partecipazione alla Messa presieduta dal Cardinale Antonio Maria Veglió (Presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti) alle ore 13,15. In altre diocesi si amplifica la disponibilità all'ospitalità. A Tarquinia l'accoglienza per i rifugiati, come "segno" del Giubileo, si tradurrà nella disponibilità di un appartamento da assegnare ad un nucleo familiare che si sta individuando attraverso la rete Caritas. C'è poi il progetto *Casa San Rocco*, presso la diocesi di Porta Santa Rufina, in località Malagrotta, alla periferia di Roma, gestita dalla Caritas diocesana in locali di proprietà della diocesi attigui alla chiesa di San Rocco, che attualmente accoglie 4 ragazze di origine nigeriana, che stanno seguendo il percorso di regolarizzazione amministrativa, in attesa di entrare nella seconda accoglienza governativa (Cas o Sprar). L'ospitalità è a carico della Caritas. È stata censita la disponibilità all'accoglienza sul territorio diocesano da parte di parrocchie, istituti religiosi e privati, in attesa di definizione sulle eventuali modalità di accoglienza, eventualmente in linea con il progetto pilota di Caritas Italiana, *Rifugiato a casa mia*, a cui la Caritas diocesana ha aderito. Si segnala poi l'attività di volontariato presso il Cara di Castelnuovo di Porto. Nella diocesi di Palestrina si è censita la disponibilità all'ospitalità, individuando in tutto 31 posti così distribuiti: a Paliano, S. Maria di Pugliano, 5 posti presso Padri Passionisti; a San Vito, S. Maria de Arce 4 posti presso la canonica; a San Cesareo, S. Giuseppe 4 posti presso privato; a Palestrina, Frati Francescani 5 posti presso il convento, S. Agapito 1 posto presso privato; a La Forma, Sacro Cuore di Gesù 8 posti presso la canonica; a Zagarolo, Divin Salvatore 4 posti presso privato. E tutto porta a risuonare le parole di papa Francesco nel suo messaggio per la giornata: *l'incontro e l'accoglienza dell'altro si intrecciano con l'incontro e l'accoglienza di Dio*.

Giubileo

Le Porte Sante della carità in regione

L'anno Santo della Misericordia ha visto fiorire nella regione anche alcune Porte Sante particolari, definite della Carità, come segno d'attenzione speciale ai tanti che si trovano in situazioni di bisogno. A Roma l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" e la Mensa "San Giovanni Paolo II", presso la Stazione Termini, attive dal dal 18 dicembre. A Frosinone, il 23 dicembre è stata aperta la Porta della Carità presso la Mensa dei Poveri, ed alla cerimonia era presente anche l'imam e una delegazione della comunità musulmana. Inoltre il 17 dicembre, dopo la visita di Natale ai degenti e al personale dell'ospedale, il vescovo Ambrogio Spreafico ha aperto la Porta Santa della Cappella. Nella diocesi di Porto Santa Rufina, è stata aperta presso l'ospedale Bambino Gesù di Palidoro (Fiumicino). A Civitavecchia–Tarquinia le Porte Sante della Carità sono nei due ospedali di Civitavecchia e Tarquinia, e in quattro Centri di solidarietà: Il Ponte, Mondo Nuovo, Avad e La Repubblica dei Ragazzi.

A oggi sono 8.232 i rifugiati ospitati nelle strutture del Lazio, gran parte dei quali in carico alle Caritas

Caritas, in prima linea sulla frontiera dell'inclusione sociale

I barconi della speranza continuano a trascinare negli abissi decine e decine di corpi. Occhi in cui il sale delle lacrime si è sciolto nell'acqua salata di un "mare nostrum" che li ha traditi, impedendo loro di vedere quella terra promessa in cui avrebbero trovato pane e serenità. Cresce vertiginosamente il numero degli sbarchi, nonostante sia inverno, nonostante i flutti rabbiosi increspati dal vento gelido. E aumentano i giovani volti d'avorio che popolano le nostre città, con cui a volte si scambia un sorriso, un timido saluto, mentre altre sono guardati con diffidenza, quasi con paura. Ma paradossalmente alla fine di dicembre, rispetto al 2014, si è avuto il 9% di migranti in meno. Nel Lazio se ne ospitano 8232 e di questi tanti vivono nelle diocesi grazie alle strutture della Caritas ramificate in tutto il territorio. La Caritas diocesana di Sora, accoglie una sessantina di migranti presso il centro servizi Cittadini dal mondo e la Casa Aeneas, ad Isola Liri, numero sostanzialmente invariato per la disponibilità massima. A Frosinone ci sono una novantina di accolti (in prevalenza uomini soli, ma anche donna con minori, alcune famiglie) che fanno parte di due progetti: lo Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) del Ministero dell'interno e quello di accoglienza ordinaria gestito dalla Prefettura; sono tutti ospitati in strutture Caritas o di proprietà della Diocesi, secondo una *accoglienza diffusa* con piccoli gruppi ospitati in più Comuni del territorio. Questo risulta più dispendioso ma offre una quotidianità familiare e comunitaria agli ospiti favorendo anche l'inclusione nella comunità ospitanti. Nove rifugiati provenienti dal Mali, dalla Nigeria, dalla Guinea e dal Gambia grazie al programma *Garanzia giovani* sono inseriti nei progetti di agricoltura sociale e di turismo sociale e responsabile, promossi dalla Caritas.

Car. Cris.

festival

Le zampogne di Maranola

Giunto alla XXIII edizione il Festival della zampogna di Maranola ha preso il via ieri con il concerto di apertura presso il Teatro Remigio Paone di Formia, e si concluderà oggi con il concerto "Zampogne di Maranola" alle 19,30. Ospite d'onore sarà Francesco De Gregori, al quale andrà il premio speciale "Zampogna 2016". La premiazione avverrà nel pomeriggio, alle 18 presso la chiesa dell'Annunziata. Quella De Gregori non sarà una esibizione musicale ma, come ha sottolineato Ambrogio Sparagna, direttore artistico del festival «la sua presenza sancirà un forte legame con il grande progetto culturale del festival poiché con il suo impegno ha dato una profonda legittimazione culturale alla musica popolare». Il premio è costituito da una zampogna realizzata per De Gregori dal liutaio di Cassino Marco Tomassi. **(S.D.V.)**

«Cambia la tua vita e fanne il bello per cui è creata»

L'espressione «Io mi prendo cura di te, tu riprendi in mano la tua vita e cambiala per farne il bello per cui è stata creata», costituisce l'obiettivo di Giovani Nuovi Onlus, una realtà associativa di ispirazione cristiano–cattolica presente nella diocesi di Palestrina a servizio delle comunità parrocchiali e delle istituzioni impegnate nel sociale. L'invito di Papa Francesco ad andare nelle periferie esistenziali della società, l'azione pastorale di questi anni del vescovo Sigalini e il grande entusiasmo di don Antonello Sio, hanno permesso la nascita dell'Associazione Giovani Nuovi Onlus. Con l'aiuto di volontari, sacerdoti, medici e psicologi, essa propone un cammino di perdono e accettazione della propria storia da realizzare in sinergia con il nucleo familiare dal quale il giovane si è allontanato, la possibilità di immaginare un futuro migliore attraverso un lavoro utile al singolo e alla comunità. Frutto di Giovani Nuovi è "Scommettiamo che", un progetto creato e curato dal responsabile di Fondazione Giovani Nuovi, don Antonello Sio, e dalla dottoressa Antonella Carpenteri, responsabile e coordinatrice del progetto. Esso si propone di contrastare le povertà personali e della famiglia, fornendo un sostegno emotivo e psicologico, puntando sul recupero, la valorizzazione e le competenze dei giovani disagiati con l'attivazione di una rete di sevizi per il reinserimento sociale. "Scommettiamo che" quindi è volto alla creazione di contesti di lavoro, laboratori di artigianato, vendita di prodotti, riparazioni e riciclo di oggetti; cerca di garantire un lavoro stabile e gestito autonomamente; realizza attività di sostegno, individuale e di gruppo, rivolte a soggetti inseriti nel progetto, accompagnandoli nella progressiva acquisizione di autonomia. Il progetto ridefinisce, di volta in volta, le crisi e le criticità del reinserimento, alla luce di nuovi ulteriori apprendimenti e realizza attività di tutoraggio e mediazione nei rapporti tra il soggetto inserito, il lavoro, la famiglia e il suo contesto sociale.

Stefania De Vita

L'obiettivo di «Giovani nuovi onlus», con l'aiuto di volontari, sacerdoti, medici e psicologi, è proporre un cammino di perdono e accettazione della propria storia da realizzare insieme al nucleo familiare dal quale il giovane s'è allontanato